

Capitolo 1. Il reddito: definizioni e concetti

Il primo Capitolo di una dispensa o di un manuale didattico rivolto a Studenti e Studentesse di una Laurea Magistrale dovrebbe avere lo scopo di fornire una descrizione precisa dei fenomeni che saranno poi oggetto di studio nei Capitoli successivi; ovvero di definire in modo chiaro i concetti e gli argomenti che costituiscono la base portante della dispensa stessa. E' quindi necessario fornire una definizione del concetto di *reddito*.

Alcuni decenni or sono, le uniche fonti bibliografiche ove trovare una definizione di un concetto ampio come il reddito sarebbero state le enciclopedie o i dizionari. Nell'era di internet, ho voluto riportare la definizione di reddito fornita da Wikipedia:

Il reddito può essere definito come l'entrata netta, espressa in termini monetari, realizzata da un soggetto in un determinato periodo di tempo. Rappresenta in pratica il divenire di componenti economici attribuito ad un dato periodo di tempo.

Il reddito è quindi una variabile di flusso, in quanto legata ad un preciso orizzonte temporale senza il quale non avrebbe senso. Al reddito viene contrapposto il concetto di patrimonio che esprime in termini monetari la ricchezza in un dato istante: si usa dire pertanto che il reddito è *flusso*, mentre il patrimonio è *stock*.

In questa definizione sono state sottolineate cinque parole chiave, che ci permettono di introdurre alcuni concetti che poi riprenderemo in seguito:

- i) "Il reddito può essere definito come l'entrata netta ...": necessariamente vi sarà anche una definizione, alternativa, di reddito lordo; nel Capitolo 6 tratteremo questo argomento e le relazioni tra reddito netto e reddito lordo.
- ii) "... espressa in termini monetari, realizzata da un soggetto ...": questa definizione ha come oggetto di studio un individuo e fa chiaramente riferimento ad una definizione a livello microeconomico; le differenze tra definizioni a livello microeconomico e macroeconomico vengono evidenziate nel presente Capitolo 1.

Inoltre è possibile distinguere redditi realizzati da singoli soggetti, o da più soggetti che formano un nucleo familiare: nel Capitolo 2 verranno presentate le differenze tra reddito individuale, reddito familiare e reddito cosiddetto equivalente.

iii) “ ... in un determinato periodo di tempo.”: è necessario rilevare informazioni sul reddito fissando esattamente un ben preciso orizzonte temporale; questo può essere la settimana (gli *wages* in Gran Bretagna), il mese (il reddito che ogni lavoratore dipendente riceve in busta paga), o – comunemente – l’intero anno: questo può essere definito come l’anno precedente l’intervista, l’anno solare precedente l’indagine, oppure l’anno fiscale (in alcuni paesi questo non coincide con l’anno solare).

iv) “Rappresenta in pratica il divenire di componenti economici attribuito ad un dato periodo di tempo.”: il reddito totale è appunto costituito dalla somma di redditi provenienti da fonti diverse: da lavoro (dipendente o autonomo), da capitale, da trasferimenti statali, ecc... In questo Capitolo analizziamo le componenti di reddito delle più importanti indagini campionarie a livello internazionale, nazionale e locale.

v) Infine nel secondo capoverso della definizione di Wikipedia vi è la contrapposizione tra reddito e ricchezza: questo argomento ci permetterà di introdurre anche i concetti di spesa per consumi, risparmio e “reddito permanente”, molto utili dal Capitolo 3 per la misura della povertà attraverso il cosiddetto approccio tradizionale.

Dopo questa breve introduzione, il presente Capitolo si propone di analizzare la distribuzione del reddito; come appena osservato nella definizione di Wikipedia, è necessario distinguere l’approccio di tipo *micro* da quello *macro*. Volendo fornire una breve definizione, possiamo affermare che la microeconomia è lo studio di come gli individui e le imprese formulano le loro decisioni e quali sono le relative interazioni sul mercato.

La macroeconomia è invece lo studio dei fenomeni che riguardano il sistema economico nel suo complesso. Il suo obiettivo è di spiegare i cambiamenti economici che condizionano contemporaneamente famiglie, imprese e mercati.

I due approcci differiscono negli obiettivi e nella tipologia dei dati impiegati nelle relative analisi empiriche. Relativamente agli obiettivi, l’approccio di natura macro è prevalentemente orientato a descrivere le caratteristiche strutturali del sistema economico ed i flussi tra gli agenti economici, quali i settori istituzionali, i fattori di produzione e le imprese. L’approccio di natura micro è invece principalmente interessato alla misurazione della distribuzione del reddito familiare.

La domanda tipo che ogni macro analista si rivolge, quando si accosta ai temi distributivi, può essere così sintetizzata: in che modo la struttura distributiva dipende

dall'assetto del sistema economico, dai rendimenti del fattore lavoro, del capitale e, più in generale, dall'organizzazione della società?

Viceversa, la domanda tipo che si pone il micro analista è così formulabile: come i differenti assetti distributivi influenzano il benessere delle famiglie?

Relativamente alle fonti statistiche, l'approccio macro si basa sul Sistema dei Conti Nazionali, mentre l'approccio micro fonda le sue radici nei dati raccolti mediante indagini campionarie.

Numerose sono però le interrelazioni esistenti fra le caratteristiche del sistema economico e la distribuzione dei redditi familiari.

In alcune analisi, come per esempio la microsimulazione, sono integrate le informazioni che fanno riferimento ai due diversi livelli, macro e micro economici, garantendo la misurazione degli effetti introdotti dalla politica economica, preservando e capitalizzando le micro informazioni sulla distribuzione dei redditi familiari.

1.1 Il reddito nella contabilità nazionale¹

Consideriamo adesso la contabilità nazionale; come ampiamente e dettagliatamente descritto da Di Palma e Dassori (1991), la contabilità nazionale è un sistema di informazioni che serve per descrivere l'attività economica e finanziaria di uno stato. Per analizzare le operazioni che vengono compiute, il sistema economico viene suddiviso in operatori che interagiscono nello svolgimento di alcune funzioni fondamentali (come per esempio la produzione e il consumo di reddito). Queste azioni generano dei flussi economici e finanziari terminando con la variazione finale delle consistenze patrimoniali degli operatori.

Tra i vari conti ce n'è uno che, per le analisi svolte nei capitoli seguenti, costituisce oggetto di particolare interesse, ed è il conto del reddito. Questo registra le operazioni di generazione, distribuzione e redistribuzione del reddito nei diversi settori dell'economia e tra i diversi soggetti.

Infatti, considerando il Prodotto Interno Lordo (PIL) di un paese, questo può essere visto come il valore aggiunto creato dai fattori produttivi (lavoro, capitale e impresa), ma anche come la somma delle remunerazioni che spettano a questi ultimi come prezzo

¹ Questo paragrafo costituisce un **approfondimento**.

del loro impiego. Analizzando nel dettaglio questo conto possiamo affermare che, detratti gli ammortamenti dal PIL, il conto della produzione registra il prodotto interno lordo netto, che è in effetti l'aggregato da ripartire.

La pietra miliare della Contabilità Nazionale in Italia, ovvero l'opera di Vincenzo Siesto (2000), descrive accuratamente l'eguaglianza tra il prodotto e la spesa. Tale relazione, inizialmente proposta dallo stesso Keynes, può essere scritta nella sua più semplice versione come:

$$Y = C + I \quad (1.1)$$

Ovvero il reddito (prodotto) eguaglia la somma delle spese per consumo e per investimenti.

Tale equazione esprime l'equilibrio ottenuto nel cosiddetto mercato dei beni tra la domanda ($C + I$) e l'offerta. La contropartita del reddito dell'offerta viene distribuito tra gli utilizzatori finali che ne utilizzano una parte rilevante per acquistare beni di consumo (C , poniamo l'80% se la cosiddetta propensione marginale al consumo è pari a 0,8), mentre il restante viene risparmiato (S). Tutto ciò permette di arrivare alla seconda importante relazione:

$$Y = C + S \quad (1.2)$$

A questo punto, considerando il reddito, possiamo parlare di distribuzione primaria e secondaria.

La distribuzione primaria del reddito è la fase del circuito economico in cui i produttori distribuiscono e si appropriano dei risultati economico-finanziari dell'attività produttiva incorporati nel valore aggiunto. I flussi di reddito che circolano in questa fase sono i redditi da lavoro dipendente, le imposte sulla produzione e sulle importazioni e aggregati ottenuti come saldi contabili che riflettono redditi da capitale e d'impresa. A questi redditi viene assegnata l'etichetta di primari per sottolineare il fatto che discendono direttamente dall'impiego dei fattori produttivi e sono i primi che si formano nel sistema economico. Tutti gli altri flussi che si incontrano nella fase successiva del circuito economico sono redditi derivati (trasferimenti), e sono classificati come secondari.

I conti della contabilità nazionale, legati alla distribuzione primaria, sono due: il conto della generazione del reddito e il conto dell'attribuzione dei redditi primari, a cui si aggiungono alcuni conti ausiliari.

Il conto della generazione del reddito riflette lo stato iniziale del processo di remunerazione dei fattori produttivi, quello più vicino alle unità direttamente impegnate nella produzione e quindi nella creazione del valore aggiunto.

Il conto dell'attribuzione dei redditi primari è lo stadio successivo e consiste nell'appropriazione dei redditi dei fattori da parte dei soggetti economici che naturalmente o giuridicamente li possiedono.

La descrizione dei redditi primari, che chiaramente fanno riferimento a operatori economici di tipo *micro*, verranno descritti nel paragrafo successivo.

Il saldo aggregato dei redditi primari delle unità residenti costituisce il reddito nazionale.

Non dobbiamo comunque dimenticare che con le unità residenti interagisce il Resto del Mondo che prende o cede anch'esso redditi primari.

Alla fine del processo distributivo troviamo il valore aggiunto (prodotto interno netto per l'intero Paese) convertito in un nuovo aggregato chiamato, a livello settoriale, saldo dei redditi primari e, a quello dell'intera economia, come già detto, reddito nazionale.

Passiamo adesso ad analizzare la successiva fase del circuito economico che consiste nella distribuzione secondaria del reddito, ovvero nell'insieme dei trasferimenti obbligatori o volontari di risorse tra le unità istituzionali, indipendenti dall'impiego di fattori produttivi. Anche in questo caso una breve descrizione dei redditi cosiddetti secondari verrà effettuata nel paragrafo successivo.

Il loro saldo trasforma il reddito nazionale in reddito disponibile; ovvero nell'ammontare massimo che le unità residenti possono spendere in consumi finali senza intaccare il patrimonio.

Un altro modo attraverso il quale verificare la dinamica della distribuzione del reddito è quello di analizzare la ripartizione del reddito primario netto e del reddito disponibile tra gli operatori istituzionali: le società finanziarie² e non finanziarie, le famiglie, le Amministrazioni Pubbliche.

Il reddito primario netto comprende, per ciascun operatore considerato, la somma dei redditi percepiti sia di gestione, che da lavoro e da capitale, al netto di quelli distribuiti e

²Per società finanziarie si intendono quelle società, diverse da quelle che producono beni e servizi, che hanno come fine societario l'uso degli strumenti finanziari e le attività economiche simili agli strumenti finanziari.

degli ammortamenti (per le Amministrazioni pubbliche al posto dei redditi da lavoro troviamo le imposte indirette nette che costituiscono una posta attiva).

Tenendo conto di questi tre soggetti, il reddito primario netto può essere scomposto così:

- per le società finanziarie e non finanziarie: risultato lordo di gestione + redditi da capitale-redditi distribuiti-ammortamenti;
- per le famiglie: risultato lordo di gestione e reddito misto + redditi da lavoro + redditi da capitale-ammortamenti;
- per le Amministrazioni pubbliche: risultato lordo di gestione + imposte indirette nette + redditi prelevati-ammortamenti.

Il reddito primario netto può anche essere analizzato in questa scomposizione:

- per le società finanziarie e non finanziarie: reddito primario netto-imposte correnti versate + contributi sociali ricevuti-prestazioni sociali versate + altri trasferimenti netti;
- per le famiglie: reddito primario netto-imposte correnti versate-contributi sociali versati + contributi sociali ricevuti-prestazioni;
- per le Amministrazioni Pubbliche: reddito primario netto + imposte correnti - contributi sociali versati + contributi sociali - prestazioni sociali versate + prestazioni sociali ricevute + altri trasferimenti netti.

1.2 Definizione del reddito a livello microeconomico

Nel paragrafo precedente abbiamo introdotto il conto dei redditi primari e dei redditi cosiddetti secondari. Tali redditi, a livello aggregato o *macro*, sono il risultato della somma dei redditi a livello *micro*. La definizione dei redditi a livello microeconomico è di particolare importanza in quanto costituirà la base portante di tutti i restanti capitoli della dispensa.

Con particolare riferimento al paragrafo precedente, i redditi primari comprendono:

- redditi da lavoro dipendente: sono l'insieme dei versamenti in denaro e delle corrisposizioni in natura erogati dai datori di lavoro quale remunerazione del lavoro espletato dai lavoratori dipendenti. Gli elementi costitutivi sono le retribuzioni lorde e i contributi sociali a carico dei datori di lavoro. Le

retribuzioni sono chiamate lorde perché sono computate al lordo delle imposte dirette trattenute alla fonte e dei contributi sociali posti a carico dei lavoratori dipendenti e comprendono tutti gli emolumenti variamente denominati che formano i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro o in natura (paga base, indennità integrativa speciale, premi, eccetera). Non comprendono invece le spese dei datori di lavoro che solo indirettamente vanno a beneficio del personale dipendente, quali le indennità per trasferte e viaggi di lavoro, la fornitura di indumenti speciali, le spese per esami medici e la buona tenuta dei luoghi di lavoro, le spese correnti per attrezzature sportive e ricreative e per il trasporto dei dipendenti, se questo è organizzato dai datori di lavoro;

- redditi da capitale e impresa: ricevuti dal proprietario di un'attività finanziaria o di un bene capitale, o dal titolare di un'impresa, in cambio dell'impiego di tali attività e fattori nel processo produttivo.

Nel Capitolo 6 verranno approfonditi i legami tra il reddito lordo, il reddito disponibile e i contributi sociali a carico dei lavoratori; in tale occasione verrà presentato il modello di microsimulazione utilizzato sia dall'Istituto Italiano di Statistica (ISTAT) che dall'Istituto Europeo di Statistica (Eurostat).

Analogamente, i redditi cosiddetti secondari comprendono:

- imposte correnti sul reddito e sul patrimonio;
- contributi e prestazioni sociali;
- altri trasferimenti correnti:
 - premi netti e indennizzi di assicurazione danni;
 - trasferimenti correnti tra Pubbliche Amministrazioni;
 - aiuti internazionali correnti;
 - trasferimenti correnti diversi.

1.3 Componenti di reddito nelle indagini campionarie

Dopo una prima analisi della definizione di reddito che scaturisce dai conti di contabilità nazionale (livello macro) e della definizione di reddito a livello micro, di seguito vengono riportate le definizioni di reddito adottate in diverse indagini, a partire dal livello internazionale, per poi analizzare quelle adottate nel nostro paese dall'Istat e

dalla Banca d'Italia ed infine, nel paragrafo successivo, quelle applicate invece ad alcune indagini effettuate a livello locale.

1.3.1 Definizioni di Eurostat

Fino ai trattati di Maastricht e di Amsterdam, il compito di armonizzare a livello europeo le varie statistiche nazionali è stato svolto da esperti operanti anche al di fuori dell'Eurostat nel campo della ricerca³, e spesso hanno coinvolto insiemi limitati di paesi, come nel caso del LIS (*Luxembourg Income Study*). Dai due trattati menzionati è però emersa una forte pressione a considerare i redditi delle famiglie come "...i maggiori fattori determinanti delle differenze economiche e sociali" e "a ritenerli variabili particolarmente sensibili agli interventi di politica economica e sociale..." (cfr. rapporto presentato da Baigorri e Everaers ad un seminario tenutosi a Colonia nel Maggio 1999); pertanto si è tentato, a partire da quel momento, di migliorare decisamente la comparabilità internazionale dei dati nazionali su tali redditi, cercando di armonizzare anche alcuni strumenti metodologici fondamentali per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni.

Il concetto di reddito adottato ha imposto la considerazione di una serie di componenti per costruire un quadro sufficientemente armonizzato. Questo si è reso necessario per avere informazioni microeconomiche e macroeconomiche utilizzabili (anche in relazione ai sistemi di contabilità nazionale) per confronti internazionali e nel tempo.

Gli esperti di Eurostat, in seguito ad analisi effettuate sulle indicazioni disponibili hanno ritenuto necessario avere informazioni comparabili su undici componenti: quattro relative al reddito proveniente dall'attività nel sistema economico/sociale (retribuzioni percepite da lavoratori dipendenti, reddito da lavoro autonomo, rendite "figurative" derivanti da immobili coinvolti nell'attività del possessore, altri redditi provenienti dall'attività svolta); una riguardante i redditi da capitale derivanti dalla proprietà di beni immobili e mobili; due relative a trasferimenti di redditi percepiti (prestazioni previdenziali o assistenziali, altro reddito monetario); tre concernenti trasferimenti obbligatori da attuare (imposte e tasse sul reddito e sulla ricchezza, contributi

³ Di interesse internazionale è il cosiddetto Canberra Group, istituito per affrontare i comuni, i problemi concettuali, definizioni e pratiche che gli uffici statistici nazionali si trovano ad affrontare nel settore delle statistiche sul reddito familiare. L'obiettivo principale del Gruppo è stato quello di aggiornare le linee guida internazionali, con l'obiettivo dichiarato di raggiungere lo scopo entro il 2000.

previdenziali e simili, altri esborsi) ed infine una riguardante pagamenti per trasferimenti volontari (trasferimenti interfamiliari ricevuti).

La precisa definizione in termini quantitativi di ciascuna componente non è semplice. In particolare sono emerse difficoltà di definizione e misurazione per quanto riguarda il reddito da lavoro autonomo (definizione del lavoro autonomo, sottovalutazione del reddito, difficoltà e ritardi di rilevazione del reddito, eccetera), le rendite stimate derivanti dagli immobili coinvolti nell'attività del possessore e gli altri redditi provenienti da attività (specialmente con riferimento a quelli in natura).

1.3.2 Computazione del reddito nelle diverse indagini campionarie

Passiamo adesso a considerare questa problematica, ovvero la definizione del reddito, a livello interno del nostro Paese.

Le questioni distributive non sempre hanno ricevuto nel passato la giusta attenzione e sono state spesso trascurate a vantaggio di altre tematiche come quelle relative all'efficienza. Questo non riguarda solo la letteratura economica italiana, infatti occorre attendere gli ultimi anni per assistere ad un fiorente sviluppo (specie a livello internazionale) di lavori sulla misurazione delle disparità individuali e familiari nei livelli di reddito, di consumo e di ricchezza.

Questi studi sono stati accompagnati dalla ripresa di interesse per le richieste della giustizia sociale e dall'osservazione della persistenza dei fenomeni di povertà anche nei Paesi più industrializzati. Inoltre è sempre più diffusa, presso la comunità scientifica ma anche nell'opinione pubblica, la consapevolezza che tutte le scelte politiche, ad esempio in materia fiscale, monetaria o di riforma dello stato sociale caratterizzanti l'agenda dei governi di questi ultimi anni, hanno avuto ed hanno un forte impatto redistributivo.

A questo punto, conoscere la struttura distributiva dei redditi individuali e familiari, è un requisito indispensabile per una efficace programmazione nel campo della politica fiscale, in quella assistenziale, sanitaria, abitativa ed anche nella formazione di capitale umano.

In assenza di tale patrimonio informativo, gli interventi che il governo può intraprendere rischierebbero di essere assunti senza la classica prescrizione del conoscere per deliberare.

Tuttavia la scala territoriale di questi lavori è quasi sempre nazionale o, al limite, circoscrizionale: quello distributivo è infatti uno dei temi economici in cui l'informazione di base è più lacunosa, discontinua e spesso anche variabile e ciò è ancora più vero quando si scende nel dettaglio di ciascuna area geografica.

Nel nostro Paese le due più importanti rilevazioni sui redditi a livello nazionale sono l'indagine sul Reddito e le condizioni di vita (SILC) condotta dall'Istat, e l'indagine sui Bilanci delle Famiglie (IBFI) condotta dalla Banca d'Italia.

1.3.3 Indagine sul reddito e le condizioni di vita

In questo paragrafo viene riportata la definizione di reddito netto che l'Istat ha adottato per l'indagine campionaria annuale sul Reddito e le condizioni di vita condotta a cadenza annuale dal 2004.

Tale indagine fa parte della più ampia indagine condotta a livello Europeo – coordinata da Eurostat – ovvero *l'European Union Statistics on Income and Living Conditions* (EU-SILC). L'Appendice 1 descrive in dettaglio le più importanti caratteristiche e il disegno di indagine dell'EU-SILC.

Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente⁴ e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi che costituiscono il nucleo familiare oggetto d'indagine. Da questa somma vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Relativamente alla questione dei fitti che vanno a formare il reddito netto familiare, è doveroso a questo punto fare un riferimento alla definizione armonizzata adottata da Eurostat per le prime tre edizioni dell'indagine EU-SILC (2004-2006), alla quale anche l'Italia ha aderito. I redditi da capitale reale non comprendevano il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari (ovvero l'affitto imputato). In base al Regolamento, l'inserimento di questa ultima componente del reddito è divenuta obbligatoria a partire dall'edizione 2007.

⁴ I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri *fringe benefits* non-monetari.

Il valore dell'affitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione. Da questa stima, vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di spesa per il mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia. Per analogia, agli inquilini che pagano un affitto agevolato viene imputata la differenza fra il prezzo di mercato e l'affitto pagato. L'affitto imputato è considerato al netto di eventuali spese di manutenzione ordinaria, che corrispondono all'ammortamento del patrimonio abitativo.

Il reddito netto familiare così considerato non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore famiglie, riportato nei Conti Nazionali.

L'indagine campionaria Eu-Silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle anagrafi comunali, mentre il settore famiglie di Contabilità Nazionale include tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale (quindi, per esempio, anche gli immigrati irregolari). In secondo luogo il conto di Contabilità Nazionale, relativo al reddito disponibile delle famiglie, include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso i nuclei familiari.

In generale, nell'esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

1.3.4 L'indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia

Le fonti di reddito che compongono il reddito a disposizione delle famiglie dell'indagine della Banca d'Italia (IBFI), sono il risultato di un piano di aggregazione di componenti elementari rilevate tramite il questionario.

Il reddito disponibile netto è, infatti, la somma di reddito da lavoro, da pensione, da altri trasferimenti e da capitale.

Il reddito da lavoro è l'ammontare del reddito da lavoro dipendente e del reddito da lavoro autonomo. A sua volta il reddito da lavoro dipendente è dato dall'aggregazione

delle retribuzioni nette del lavoratore, a cui si sommano gli eventuali redditi derivanti da integrazioni non monetarie (ad esempio i buoni pasto o altri benefit).

Il reddito da lavoro autonomo comprende le entrate percepite dai lavoratori autonomi, gli utili e gli altri redditi derivanti dalla partecipazione a imprese e società; a queste entrate vengono sottratte le spese di ammortamento per l'acquisto di beni.

I redditi da pensione e altri trasferimenti sono costituiti: dagli importi percepiti per le pensioni da lavoro e non da lavoro (sociale, invalidità, reversibilità, guerra, contribuzione volontaria) e da eventuali arretrati ricevuti in corso d'anno; da somme derivanti da altri trasferimenti a sostegno del mancato reddito da lavoro (cassa integrazione, disoccupazione, mobilità), da assistenza economica (da enti pubblici locali o privati), da borse di studio e infine da assegni per alimenti e altre entrate/regali ricorrenti; queste ultime voci vengono considerate anche in uscita.

Il reddito da capitale deriva dall'aggregazione dei redditi da fabbricati (costituiti dagli affitti percepiti da immobili di proprietà e dall'affitto figurativo degli immobili di proprietà nei quali l'individuo o il nucleo familiare risiede) e dagli interessi percepiti annualmente per depositi, titoli di stato e altri titoli; vengono conteggiati con segno negativo gli interessi passivi dei mutui per acquisto/ristrutturazione di immobili e di altri beni reali.

1.4 Casi di studio in Italia: la definizione di reddito della Banca d'Italia a confronto con altre definizioni di indagini locali

Il concetto di reddito utilizzato per rilevare il benessere economico è, come abbiamo già avuto modo di vedere in molti casi, differente non solo nella definizione ma anche nella metodologia di rilevazione. Come si potrà di seguito osservare, la definizione di reddito comune a tutte le indagini è quella che considera la fonte di reddito da lavoro dipendente, da lavoro autonomo e da pensione.

Di seguito viene concentrata l'attenzione sulla definizione di reddito adottata in alcune indagini locali⁵ svolte su campioni rappresentativi dell'intera popolazione del contesto locale di interesse, ponendole a confronto con la definizione di reddito disponibile netto

⁵ Le indagini locali a cui si fa riferimento sono state effettuate dalla regione Toscana, in provincia di Bolzano, in provincia di Modena, in provincia di Trento, nel comune di Brescia, nel comune di Milano e nell'area del Canavese (Piemonte).

familiare utilizzato nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia introdotta nel paragrafo 1.3.4.

Tabella 1.1 La definizione di reddito adottata nelle indagini: confronti con l'indagine sui bilanci delle famiglie (IBFI) della Banca d'Italia

Indagine			IBFI	Toscana	Bolzano	Modena	Trento	Brescia	Milano	
Anno di riferimento del reddito			2002	2000	2003	2002	2003	2000	2002	
Reddito disponibile netto y	R da lavoro	R netto da lav. dip. yl	reddito da lavoro dipendente	sì	sì	sì	sì	sì	sì	
			integrazioni non monetarie da lav. dip.	sì	n.r.	n.r.	sì	n.r.	n.r.	
		R netto da lav. indip. ym	reddito annuo netto da lav. indipendente	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì
			ammortamenti (-)	sì						
			utili e altri redditi da partecipazione	sì			sì			
		R da pensione e trasferimenti netti	R da pensione ytp	pensioni	sì	sì	sì	sì	sì	sì
	arretrati su pensioni			sì	n.r.	n.r.	sì	n.r.	n.r.	
	R da altri trasferimenti yta		assistenza economica	sì	sì	sì	sì	sì ^(b)	sì ^(c)	sì
			borse di studio	sì	sì	sì	sì	sì	n.r.	
			assegni alimenti, prestiti, regali ricevuti	sì		sì	sì			
			trasferimenti fatti ad altri (-)	sì	n.r.	n.r.	sì	n.r.		
	R da capitale	R da fabbricati yca	affitti effettivi	sì	sì	sì	sì	sì ^(b)	sì ^(c)	
			affitti figurativi	sì	sì	n.r.	sì	n.r.		
		R da capitale finanziario ycf	interessi attivi su depositi	sì	n.r. ^(a)	sì	sì	sì ^(b)	n.r.	
			interessi attivi su titoli di stato	sì			sì			
			rendimenti altri titoli	sì			sì			
interessi passivi (-)			sì	n.r.	n.r.	sì	sì			

Note: n.r.: non rilevato. Il simbolo (-) indica che la voce di reddito viene considerata con segno negativo nel calcolo del conto del reddito.

^a Si rileva lo stock di capitale finanziario in classi, ma non viene considerato nel conto del reddito.

^b I redditi da assistenza economica, affitti effettivi, interessi maturati sullo stock di capitale investito vengono rilevati in una unica domanda.

^c I redditi da trasferimenti vengono rilevati solo se l'ente erogatore è il comune di Brescia. Gli affitti effettivi e figurativi vengono stimato solo per gli immobili situati nel territorio del comune di Brescia.

Fonte: Benassi e Colombini (2007).

Tale confronto viene effettuato nella Tabella 1.1; nelle colonne della tabella è riportato il piano di aggregazione del reddito familiare così come viene rilevato in ognuna delle indagini segnalando con la scritta "n.r." (non rilevato) che la voce di reddito non viene rilevata. Dal confronto tra le indagini emerge che, pur avendo in comune l'obiettivo di rilevare la condizione economica, il concetto di reddito netto disponibile di una famiglia è in molti casi differente sia nella definizione, che nella metodologia di rilevazione.

Come abbiamo già sottolineato spesso esistono carenze informative; vediamo adesso ciò che è stato proposto per superarle in Toscana. L'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) ed il Dipartimento di Metodi Quantitativi dell'Università di Siena (in collaborazione con i Dipartimenti statistici dell'Università di Firenze e Pisa) hanno progettato ed eseguito un'Indagine sulle Condizioni di Vita delle Famiglie Toscane (ICVFT), volta a rilevare le condizioni di vita delle famiglie toscane. Il cuore della indagine è la sezione relativa alla rilevazione dei redditi. I redditi rilevati sono quelli lordi: a ciascun percettore è stato cioè chiesto di dichiarare lo stesso valore dell'imponibile e delle detrazioni da esso indicato nel modello fiscale (CUD, UNICO, 730). Ai pensionati e a coloro che non avevano presentato la dichiarazione dei redditi è stato chiesto di dichiarare il valore netto del reddito percepito.

Il reddito disponibile familiare risulta dalla somma dei redditi da lavoro (dipendente e indipendente), da pensione e da altri trasferimenti.

Al calcolo del reddito disponibile si giunge pertanto aggregando le seguenti voci:

Reddito disponibile =

Imponibile (al netto del Y da fabbricati)

- Imposta netta (imposta lorda - detrazioni)

+ Pensioni nette

+ Stipendi e redditi (percepito e non dichiarati)

+ Trasferimenti (non tassabili)

+ Fitti effettivi e figurativi

Dal calcolo del reddito disponibile è facile capire la natura di tale reddito; esso si configura come reddito da lavoro dipendente, reddito da lavoro autonomo, reddito da trasferimenti previdenziali ed assistenziali, reddito da fabbricati.

La principale differenza rispetto all'indagine IBFI consiste nell'esclusione dei redditi provenienti da capitale finanziario.

La definizione di reddito disponibile netto utilizzata invece nell'indagine sulla situazione reddituale e patrimoniale delle famiglie altoatesine è molto simile a quella dell'indagine IBFI. Vengono infatti considerati i redditi dei singoli componenti del nucleo familiare, distinguendo tra: reddito da lavoro dipendente e autonomo (sia dell'attività principale sia dell'attività secondaria o occasionale); redditi da trasferimenti, che includono le pensioni di anzianità o di vecchiaia e altre pensioni

(sociali, di invalidità, di guerra, indennitarie, integrative, eccetera), le indennità di disoccupazione o cassa integrazione, gli assegni mensili del coniuge separato e aiuti da parte di persone non conviventi, i risarcimenti assicurativi per danni causati da terzi. Inoltre comprendono i contributi economici dell'ente pubblico (ad esempio: cura, assistenza, educazione, spese sanitarie, spese per acquisto e ristrutturazione, eccetera); redditi da proprietà e patrimonio come gli affitti per case e terreni, e le rendite da investimenti in titoli. A causa del carattere straordinario di alcuni redditi e per la loro difficile determinazione, vengono escluse le entrate non continuative (eredità, donazioni, vincite al gioco) e le entrate non monetarie come sussidi in natura o esenzioni per alcune spese (uso di auto o appartamenti aziendali).

Guardando ancora alla Tabella 1.1 si nota come, nel caso dell'Indagine sulle condizioni economiche e sociali nella provincia di Modena (Icesmo), la definizione di reddito a disposizione delle famiglie coincide con quella dell'indagine IBFI. L'indagine Icesmo, infatti, riprende lo schema del conto del reddito di IBFI, poiché nasce con l'obiettivo di confrontare il livello di benessere delle famiglie modenesi con quello nazionale e di valutare, tramite un modello di microsimulazione, gli effetti distributivi delle politiche sociali e tributarie nel territorio modenese.

Nell'Indagine sulla condizione economica e sociale delle famiglie trentine (Icesft) viene rilevato il reddito distinguendo tra entrate da lavoro dipendente, lavoro autonomo, da pensione (sociale, di vecchiaia, di anzianità, di invalidità, di reversibilità, integrativa privata; indennità e assegni di accompagnamento o altri sussidi monetari per l'invalidità). Inoltre vengono chiesti gli importi netti annuali dei redditi provenienti da altre fonti, intendendo includere i proventi da terreni e fabbricati, gli assegni (ad esempio da ex coniuge, per le famiglie con tre o più figli, di maternità, minimo vitale), le borse di studio, le indennità (di disoccupazione, di mobilità, di prepensionamento, cassa integrazione), le rendite da investimenti finanziari e assicurazioni. Poiché i redditi da altra fonte (diversi cioè dai redditi da lavoro e pensione) sono rilevati tramite un'unica domanda, non è possibile distinguere gli importi che provengono da trasferimenti da quelli derivanti da capitale sia reale, sia finanziario.

Per la ricostruzione del reddito nell'Indagine sulle famiglie del comune di Brescia (Irbs) sono stati utilizzati i dati disponibili nell'archivio fiscale Siatel che raccoglie le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche: Modello 770, 730 e Unico, relativi ai

redditi percepiti nell'anno 2000. Il reddito fiscale disponibile viene ricostruito sottraendo dal reddito complessivo gli oneri deducibili (oneri tradizionali, oneri di famiglia, no tax area) e le imposte (Irpef, Irap e addizionali). Questo schema di rilevazione del reddito, proprio perché utilizza esclusivamente la fonte fiscale, non considera i trasferimenti monetari non sottoposti a tassazione, come le pensioni sociali, di invalidità, civile e di guerra e altre forme di assistenza erogate dal comune. Questo conduce ad una sottostima, ma per ovviare a ciò gli importi erogati dal comune sono stati recuperati nell'archivio del settore servizi sociali del comune, mentre nel caso di pensionati che non hanno presentato il modello fiscale sono stati imputati importi provenienti dagli archivi dell'Osservatorio pensioni dell'Inps. I redditi disponibili ricostruiti per ogni individuo vengono sommati a livello della famiglia anagrafica per ottenere il reddito disponibile fiscale della famiglia. Ai redditi familiari così determinati vengono sommati i redditi da fabbricati (affitti effettivi e affitto figurativo dell'abitazione di proprietà) utilizzando il database dell'Ici, l'anagrafe fiscale e il censimento del comune di Brescia. Si tratta di una definizione di reddito molto vicina a quella dell'indagine IBFI, anche se non rileva alcuni dei redditi da capitale finanziario (in quanto sottoposti a tassazione separata e quindi esclusi dalla dichiarazione dei redditi) e sottostima sia l'assistenza economica ricevuta dagli individui, sia i redditi da fabbricati. Nel primo caso, infatti, è limitata alle erogazioni effettuate dal comune, nel secondo circoscritta agli immobili situati nel territorio comunale che costituiscono la base imponibile dell'Ici.

Nell'indagine sulla povertà nel comune di Milano (Ipmi) il reddito misurato è quello corrente: per i lavoratori dipendenti e i pensionati è il reddito del mese precedente l'intervista; per gli autonomi una stima della media dei redditi mensili percepiti nell'anno precedente. Viene inoltre posta una domanda per catturare altre entrate ricevute mensilmente e con carattere di continuità da ciascun membro della famiglia. Dal conto del reddito sono quindi esclusi i redditi da capitale reale e finanziario.

Sono state presentate oltre ad indagini condotte a livello nazionale, anche indagini locali, per evidenziare la rilevanza anche di informazioni più dettagliate a livello territoriale, non solo per gli studiosi di economia regionale, ma soprattutto per i *policy makers*. Questo deve spingere verso una domanda di informazioni sulle condizioni economiche delle famiglie su scala locale, e non solo nazionale.

La stessa evoluzione istituzionale in atto nel nostro Paese, con l'ampliamento delle competenze e dell'autonomia finanziaria dei livelli di governo inferiore, spinge inevitabilmente in questa direzione.

Riferimenti Bibliografici

- Baigorri, A. e Everaers, P. (a cura di) (1999), *International comparable income statistics and Eurostat's view on income distribution*. Settimo Seminario CEIES, Colonia.
- Benassi, D. e Colombini, S. (2007), Caratteristiche e distribuzione territoriale della povertà e della disuguaglianza sulla base dei dati dell'archivio DisReL. in Saraceno, C. (a cura di), *Rapporto sulle disuguaglianze in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Di Palma, M. e Dassori, P. (1990), Elementi di contabilità nazionale, in Marbach, G. (a cura di), *Statistica Economica*, UTET Libreria, Torino, pp. 3-39.
- Siesto, V. (2000), *La Contabilità Nazionale Italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Tarditi, G. (2007), Poverty Analysis in the European Union: A Fuzzy Multidimensional Approach, *Rivista di Politica Economica*, XI, XII, pp. 37-80.